

Göbekli Tepe

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

[Vai alla navigazione](#)[Vai alla ricerca](#)

Göbekli Tepe



Göbekli Tepe, Şanlıurfa, 2011

| | |
|-----------------------------------|--|
| Epoca | 11600 AC- 7300 AC |
| Localizzazione | |
| Stato | Turchia |
| Altitudine | 760 m s.l.m. |
| Dimensioni | |
| Superficie | 500 m² |
| Scavi | |
| Data scoperta | 1963 |
| Date scavi | 1995 |

| | |
|-----------------------|---|
| Organizzazione | Istituto archeologico germanico, dal 2006 Università di Heidelberg e di Karlsruhe |
| Archeologo | Klaus Schmidt ^[1] |

Amministrazione

| | |
|-----------------|--|
| Ente | Museo di Sanliurfa |
| Sito web | www.gobeklitepe.info/ |

Mappa di localizzazione



[Wikimedia](#) | © [OpenStreetMap](#)

[Modifica dati su Wikidata](#) · [Manuale](#)

 **Bene protetto dall'UNESCO**

Göbekli Tepe

 [Patrimonio dell'umanità](#)

| | |
|-------------|-----------|
| Tipo | Culturali |
|-------------|-----------|

| | |
|-------------------------|--|
| <u>Criterio</u> | (i)(ii)(iv) |
| Pericolo | Non in pericolo |
| Riconosciuto dal | 2018 |
| Scheda UNESCO | (EN) Göbekli Tepe (FR) Göbekli Tepe |
| Manuale | |



Un pilastro raffigurante

un toro a Göbekli Tepe

Göbekli Tepe ("[collina](#) panciuta" in [turco](#), *Portasar* in [armeno](#), *Xerabreşkê*, "sacre rovine" in [curdo](#)) è un sito [archeologico](#), situato a circa 18 km a Nordest dalla [città](#) di [Şanlıurfa](#) nell'odierna [Turchia](#), presso il confine con la [Siria](#), risalente forse all'inizio del [Neolitico](#), ([Neolitico preceramico A](#)) o alla fine del [Mesolitico](#).

Vi è stato rinvenuto un complesso di costruzioni in pietra datato al [X millennio a.C.](#)^{[2][3]}. La datazione è stata ricavata da un esame col [metodo del carbonio-14](#) sullo [stucco](#) organico (composto da fango impastato con paglia e fibre di fogliame) che ricopre alcuni muri del sito^[4]. Esso potrebbe anche essere stato applicato, o riapplicato, in un momento successivo, anche a grande distanza di tempo dall'edificazione e, quindi, l'edificio potrebbe essere anche più antico; successivamente sono stati analizzati altri resti organici che hanno confermato le datazioni e in particolare si sono ottenute date dai vari reperti dal

9700 a.C. al 8200 a.C. . La sua costruzione avrebbe interessato centinaia di uomini in un arco fra tre o cinque secoli. Le più antiche testimonianze architettoniche note sono le [ziggurat](#) sumere, datate 5.000 anni più tardi. Secondo i suoi fautori, è la più antica testimonianza di una antica civiltà, assieme al sito "gemello" [Karahan Tepe](#).

La datazione al X millennio a.C. mette in discussione la storia delle civiltà umane, così come finora conosciuta. Al 2023, il sito ospita infatti il più antico luogo di culto mai scoperto. Fino ad allora, si riteneva che la [transizione verso l'agricoltura](#) avesse segnato nel [Neolitico](#) il passaggio da una vita [nomade](#) a una vita stanziale e organizzata in gruppi; il sito attesta invece l'esistenza di una comunità orbitante intorno a un centro religioso in un'epoca antecedente alla transizione agricola.^[5]

I manufatti artistici, in pietra scolpita, rivoluzionano la dottrina che definisce tale era come quella di popolazioni nomadi dedite alla caccia ed alla raccolta di frutti selvatici. Non si è ancora scoperto il modo in cui i blocchi di pietra, gli [obelischi](#), i [monoliti](#) e soprattutto le figure in [altorilievo](#) possano essere state scolpite (la [metallurgia](#) ufficialmente è iniziata circa 5 millenni dopo). Né si ha un'idea precisa sul modo di trasporto dei giganteschi monoliti, estratti da una cava situata ad un chilometro di distanza; pertanto l'ipotesi ufficiale, che si basa sulle conoscenze che sono attualmente certe per quell'epoca, è che i blocchi siano stati scolpiti con utensili di pietra e trasportati facendoli rotolare su tronchi.

Inizialmente non si era trovata traccia di insediamenti umani nei pressi del sito, pertanto lo scopritore Klaus Schmidt aveva ipotizzato si trattasse di un luogo monumentale assimilabile ad un [tempio](#). L'agricoltura, ritenuta indispensabile per superare il nomadismo, è sorta sì in questa area del mondo, ma sicuramente dopo la costruzione del sito. Pertanto resta tuttora inspiegato quali fossero le risorse utilizzate per l'edificazione, che avrebbe impiegato un gran numero di persone per un periodo di secoli.

Intorno all'8000 a.C. l'intero complesso, per motivi a oggi ancora sconosciuti, fu abbandonato. Secondo l'ipotesi iniziale di Schmidt, poi scartata in seguito a più recenti scoperte, fu deliberatamente occultato coprendolo con terra di riporto. Il sito, una collina in mezzo ad una vasta pianura, è oggi chiamata Göbekli Tepe che, in turco, significa "collina panciuta".

La [stratigrafia](#) ha inizialmente suggerito che il luogo fosse stato intenzionalmente riempito con terra di riporto, ossa di animali ed umane, frammenti di attrezzi in selce e suppellettili, ciottoli e materiale calcareo, per un ammontare di almeno 500 metri cubi^[6]. Un'ipotesi era che fosse stato interrato per proteggerlo, forse dalla possibile erosione dovuta al clima, così da poter essere utilizzato dalle future generazioni, in quanto il sito non è stato abbattuto o smantellato, ma semplicemente "nascosto"^[7]. In seguito il direttore dei lavori [Lee Clare](#) ha trovato indizi che suggeriscono possa essersi trattato di eventi naturali o catastrofici, come appare evidente in almeno due delle costruzioni finora portate alla luce, nelle quali si riscontrano segni di inondazione e frane.

Gli edifici scoperti inizialmente sono stati denominati con le lettere dell'alfabeto da A ad H, e gli edifici C e D infatti mostrano evidenze di frane e allagamenti con conseguenti riparazioni. Dal 2017 ad oggi sono state anche rinvenute decine di abitazioni domestiche, alcune piccole ma anche a due piani, circolari e rettangolari, con resti di magazzini, focolari, attrezzi in selce e persino un sistema di condutture per la distribuzione dell'acqua nelle abitazioni. Tutti gli edifici, sia monumentali che abitativi, nel corso dei due millenni in cui sono stati utilizzati mostrano un susseguirsi di modifiche, spostamenti di muri, aggiunte o sottrazioni di monoliti, riciclo degli stessi monoliti, cambiamenti di decorazioni e bassorilievi, riparazioni, demolizioni, rifacimenti dei pavimenti ed opere di ampliamento, evidenziando come il complesso abbia avuto una presenza umana continuativa per un lungo lasso di tempo.



Indice

-
- [11Collegamenti esterni](#)

Localizzazione

[\[modifica\]](#) | [\[modifica wikitesto\]](#)

Göbekli Tepe è costituita da una collina artificiale alta circa 15 m e con un [diametro](#) di circa 300 m, situata sul punto più alto di un'elevazione di forma allungata, che domina la regione circostante, tra la catena del [Tauro](#) e il [Karaca Dağ](#) e la [valle](#) dove si trova la città di [Harran](#).^[8] Il sito avrebbe avuto un'estensione da 300 a 500 m².

Storia degli scavi

Il sito fu scoperto nel [1963](#) da un gruppo di ricerca [turco-statunitense](#), che notò diversi consistenti cumuli di frammenti di [selce](#), segno di attività umana nell'[età della pietra](#), ma fu superficialmente scambiato per un complesso funerario medievale.

Fu "riscoperto" trent'anni dopo da un pastore locale, che notò alcune pietre di strana foggia spuntare dal terreno. La notizia arrivò al responsabile del [museo](#) della città di Şanlıurfa, che contattò il ministero, il quale a sua volta si mise in contatto con la sede di [Istanbul](#) dell'[Istituto archeologico germanico](#). Gli scavi furono iniziati nel [1995](#) da una missione congiunta del museo di Şanlıurfa e dell'Istituto archeologico germanico sotto la direzione di Klaus Schmidt, che dall'anno precedente stava lavorando in alcuni siti archeologici della regione.^[8] Nel [2006](#) i lavori passarono alle università tedesche di [Heidelberg](#) e di [Karlsruhe](#).

Il sito archeologico è stato aperto alle visite del pubblico nel marzo del 2019.^[9]

Resti archeologici



[Altorilievo a forma di animale su una pietra a T

Gli scavi misero in luce una costruzione monumentale [megalitica](#), costituita da una collina artificiale delimitata da muri in pietra grezza a secco.

Furono inoltre rinvenuti inizialmente quattro recinti circolari, delimitati da pilastri [in calcare](#) pesanti oltre 15 [tonnellate](#) ciascuno, cavati, [s'ipotizza, con l'utilizzo di strumenti in pietra.](#) Secondo il direttore dello scavo le pietre a "T" più piccole, drizzate in piedi e disposte in circolo e decorate con bassorilievi di vari animali, motivi geometrici e altre scene dal significato oscuro, avrebbero simboleggiato culti [sciamanici](#) e riferimenti astronomici, **mentre le due più grandi poste al centro di ogni circolo, con una stilizzazione**

antropomorfa (mani, braccia, testa e perizoma) sono state definite da Klaus Schmidt "i vigilanti". In seguito nel 2021 l'archeologo [Lee Clare](#) che ha preso l'eredità degli scavi di Schmidt dopo la sua morte, ha rivelato che nel sito ci sono ormai molte evidenze sia di sepolture che di edifici domestici, un sistema di cisterne per la raccolta di acqua piovana e oggetti che fanno scartare l'ipotesi che il sito sia stato solo un luogo di culto, ma qualcosa che rappresenterebbe l'apice della civiltà degli ultimi cacciatori-raccoglitori, una sorta di ultimo rifugio di quel modus vivendi che sarebbe poi scomparso con l'arrivo dell'agricoltura. Secondo lo studioso i monoliti antropomorfi sarebbero stati volutamente senza testa, poiché in alcune statuette, le teste e i volti erano ben rappresentati e quindi, se i costruttori avessero voluto, avrebbero potuto scolpirle. Ciò non sarebbe stato fatto perché queste "T" di pietra non avrebbero rappresentato uomini bensì narrazioni che, combinandosi con gli animali, forse avrebbero rappresentato miti da tramandare.

Un'altra interpretazione, più pratica e non ideologica, ipotizza invece che la particolare forma dei pilastri centrali avrebbe potuto sostenere una piattaforma il cui uso e la cui composizione restano sconosciuti.

Fino al maggio 2020, sono stati scavati 8 circoli di pietra tra loro vagamente simili, delimitati da imponenti colonnati di monoliti, di 6 metri di altezza e pesanti 15 tonnellate, ma prospezioni geologiche farebbero presumere che questi circoli di pietra siano presenti a centinaia nella zona.

Gli edifici scoperti hanno in maggioranza una pianta ovale, ma ce ne sono anche alcuni quadrangolari. Non hanno alcun orientamento geografico e non sembrano seguire alcun ordine il numero e il posizionamento dei monoliti esterni, che sono molto precisi e curati nei particolari.

Si è dedotto che le costruzioni avevano un tetto poiché non riportano segni d'intemperie e si ipotizza che tale tetto poggiasse sulle "T" più alte e che si accedesse al loro interno calandosi dal tetto, come era in uso in quell'epoca e come è stato scoperto in altri siti simili in quella zona della Turchia.

Dopo avere geometricamente calcolato il centro degli insediamenti B, C e D, i ricercatori israeliani Gil Haklay ed Avi Gopher dell'Università di Tel Aviv^[10] hanno scoperto che, unendo i tre punti centrali, si ottiene un triangolo equilatero. Inoltre hanno verificato che i punti centrali delle strutture cadono sempre tra la linea che congiunge i lati minori dei due pilastri centrali, presenti all'interno di tutti i circoli^[11]. Queste scoperte, se confermate, dimostrerebbero le notevoli capacità ingegneristiche e matematiche di chi ha costruito il complesso.

Sono state riportate alla luce circa 40 pietre a forma di "T" con altezze comprese tra i 3 e i 6 metri.^[12] Per la maggior parte sono incise e vi sono raffigurati diversi animali (serpenti, anatre, gru, tori, volpi, leoni, cinghiali, vacche, scorpioni, formiche). Alcune incisioni vennero volontariamente cancellate, forse per preparare la pietra a riceverne di nuove. Sono inoltre presenti elementi decorativi, come insiemi di punti, motivi geometrici ed animali selvaggi (coccodrilli ed altre fiere) in alto rilievo. Alcuni elementi, essendo ripetuti senza uno schema fisso, fanno balenare l'ipotesi che potrebbe trattarsi di una forma di scrittura.

Indagini [geomagnetiche](#) avrebbero indicato la presenza di almeno altre 250 pietre monolitiche ancora sepolte nel terreno.

Un'altra pietra a forma di "T", estratta solo a metà dalla [cava](#), fu rinvenuta a circa 1 km dal sito. Misura circa 9 m di lunghezza ed era probabilmente destinata al complesso, ma forse una rottura costrinse ad abbandonare il lavoro. Dopo tale rinvenimento furono effettuati degli scavi sia a lato che sotto, allo scopo di cercare eventuali utensili, ma senza

successo. Si scoprì invece, che sotto il monolite ce ne era uno ancora più grande, misurante circa 15 metri di lunghezza, anch'esso in fase di taglio.

Oltre alle pietre sono state trovate [sculture](#) in [argilla](#) isolate, molto rovinate dal tempo, che rappresentano probabilmente un [cinghiale](#) o una [volpe](#). Confronti possono essere fatti con statue del medesimo tipo rinvenute nei siti di [Nevalı Çori](#) e di [Nahal Hemar](#). Gli scultori dovettero svolgere la loro opera direttamente sull'[altopiano](#) del sito archeologico, dove sono state rinvenute anche pietre non terminate e cavità a forma di scodella nella roccia argillosa, secondo una tecnica già utilizzata durante l'[epipaleolitico](#) per ottenere argilla per le sculture o per il legante argilloso utilizzato nelle murature.

Nella roccia sono anche presenti raffigurazioni di forme falliche, che forse risalgono ad epoche successive, trovando confronti nella cultura [sumera](#) e [mesopotamica](#) (siti di [Byblos](#), [Nemrik](#), [Helwan](#) e [Tell Aswad](#)).

Molte scene raffigurate hanno significati ignoti, come ad esempio la stele #43 in cui, sulla parte superiore appaiono dei cigni, un avvoltoio con una sfera fra gli artigli e 3 oggetti che ricordano quelli che talvolta sono presenti in alcune raffigurazioni mesopotamiche più tarde di vari millenni.

Sviluppi

[[modifica](#) | [modifica wikitestò](#)]

L'esistenza di questo sito si contrappone alla dottrina consolidata che nega la presenza di civiltà precedenti alla Sumera o Egizia in quanto non erano conosciuti resti antecedenti a queste civiltà. I resti di Göbekli Tepe risalenti ad almeno il decimo millennio a.C. ed i siti "gemelli", forse addirittura antecedenti di alcuni secoli, sarebbero, per i sostenitori di questa teoria, evidenze scientifiche dimostrate con datazioni certe e riaprirebbero la discussione sulla nascita delle civiltà, dell'agricoltura, del simbolismo, delle religioni e delle organizzazioni sociali. Gli effetti di questa scoperta hanno provocato nella comunità scientifica varie reazioni. La maggioranza degli studiosi rimane in un prudente silenzio.^{[[senza fonte](#)]}

[Ian Hodder](#) e pochi altri hanno ipotizzato che si debba riscrivere la storia e non mancano casi di negazionismo come quello di [Zahi Hawass](#), archeologo, egittologo e segretario generale del Consiglio supremo delle Antichità egizie^[13].

Interpretazioni

[[modifica](#) | [modifica wikitestò](#)]

Le raffigurazioni di animali hanno permesso di ipotizzare un [culto](#) di tipo [sciamanico](#), antecedente ai culti organizzati in pantheon di [divinità](#) delle culture [sumera](#) e [mesopotamica](#).

Lo studio degli strati di detriti accumulati sul fondo del [lago di Van](#) in [Anatolia](#) ha prodotto importanti informazioni sui cambiamenti climatici del periodo, individuando una consistente crescita della [temperatura](#) intorno al 9500 a.C. I resti di [pollini](#) presenti nei sedimenti hanno permesso di ricostruire una [flora](#) composta da [querce](#), [ginepri](#) e [mandorli](#). Fu forse il cambiamento climatico a determinare una progressiva [sedentarizzazione](#) delle genti che avrebbero costruito il sito. All'inizio degli anni novanta del secolo scorso, è stato ipotizzato^[14] che lo sviluppo delle concezioni religiose avrebbe costituito una spinta alla sedentarizzazione, spingendo gli uomini a raggrupparsi per celebrare riti comunitari. Questa ipotesi ribaltava completamente la concezione secondo cui la religione si sarebbe sviluppata solo in seguito al formarsi di insediamenti stabili causati dalla nascita dell'agricoltura.

La presenza di una così grande struttura monumentale dimostrerebbe che, anche nell'ambito di un'economia di [caccia e raccolta](#), i costruttori hanno posseduto mezzi sufficienti per erigere strutture monumentali. Secondo il primo direttore dello scavo, Schmidt, sarebbe stata proprio l'organizzazione sociale necessaria alla creazione di questa struttura a favorire uno sfruttamento pianificato delle risorse alimentari e di conseguenza lo sviluppo delle prime pratiche agricole, ribaltando quindi di nuovo ipotesi consolidate. Secondo il secondo direttore dello scavo, Clare, questo villaggio invece sarebbe il culmine della civiltà dei cacciatori-raccoglitori che si sarebbe poi esaurita nei 2 millenni seguenti. Il sito si trova nella [regione](#) della [Mezzaluna fertile](#), dove era presente naturalmente il [grano selvatico](#), che poi gli uomini addomesticarono dando vita ai primi esperimenti agricoli nei seguenti millenni.

Nessuna traccia di [piante](#) o animali domestici è stata rinvenuta negli scavi, dimostrando come sia stata un'opera costruita da cacciatori-raccoglitori. A circa quattro metri di profondità, ossia ad un livello corrispondente a quello della primigenia costruzione del sito, sono state rinvenute tracce di [strumenti in pietra](#) ([raschiatoi](#) e punte per [frecce](#)), insieme ad [ossa](#) di animali selvatici ([gazzelle](#) e [lepri](#)), [semi](#) di piante selvatiche e [legno](#) carbonizzato (focolari) ed alcune edificazioni domestiche, come pure un sistema di raccolta in cisterne e distribuzione di acqua attraverso canaline. Ciò testimonierebbe, assieme all'esistenza di sepolture (sotto il livello del pavimento delle abitazioni), la presenza in questo periodo di un insediamento stabile abitativo domestico.





Il primo direttore degli scavi, come proposta di tipo speculativo, ha lasciato intendere^[15] che la civiltà sviluppata nella provincia di Urfa, che avrebbe avuto qui uno dei suoi principali templi (definibile anche come archetipo di [anfizionia](#), o "anfizionia dell'età della pietra"), sarebbe stata trasfigurata nel mito dei monti di Du-Ku della [cosmogonia](#) sumera. In questi monti avrebbero abitato le prime divinità, non dotate di nomi individuali, ma semplici spiriti, retaggio degli spiriti sciamanici. I Sumeri ritenevano che fu tramite essi che l'uomo avesse appreso l'agricoltura, l'allevamento e la tessitura e vi sarebbero indizi che almeno i primi due di questi elementi fossero forse comparsi in questa zona durante la costruzione del complesso megalitico).^[15] Lo studioso Lee Clare, che ha lavorato con Schmidt ed ora gli è succeduto dopo la sua morte nel [2014](#) come direzione del lavoro archeologico, invece spiega che, viste le attuali evidenze, l'ipotesi del "Tempio" abbia ormai perso l'aderenza con le prove archeologiche oggi disponibili; le evidenze rivelano infatti che potrebbe essere stato un luogo dove risiedeva una comunità di cacciatori-raccoglitori che legavano ambienti anche domestici con la loro mitologia .

[Ian Hodder](#), del programma archeologico della [Stanford University](#), è uno dei sostenitori dell'autenticità del sito^[16].

Nei media